LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Erick Zonca
Sceneggiatura: Erick Zonca, Riger Bohbot
Fotografia: Agnes Godard
Prodotto da: Les Productions Bagheera, con France 3 Cinema - Diaphana
(FRANCIA, 1998)
Durata 113'
Distribuzione cinematografica: BIM

PERSONAGGI E INTERPRETI

Isa Elodie Bouchez
Marie Natacha Regniert
Chriss Gregoire Olin
Fredo Jo Prestia
Charly Patrick Mercado

a cura di Filiberto Battistello

Un esordio convincente, quella di Erick Zonca, segnalato dal premio alle due protagoniste a Cannes e indicato dai francesi per l'Oscar, con un doppio ritratto femminile, capace di disegnare le ambivalenze dei sentimenti con sensibilità e misura. *La vita sognata degli angeli* (secondo il regista, il titolo intende significare che "le due ragazze vivono di illusioni, sognano i loro rapporti con gli altri; io le vedo come personaggi vergini non ancora intaccati dalla vita, appunto angeli") è storia di amicizia, quindi di tradimenti e gelosie mai compresse, di confessioni scritte in bella copia e rubate a diari dimenticati in fondo ai cassetti, di fughe da occupazioni anestetizzanti, di pizza fredda mangiata in piedi alla luce del frigorifero, di risate che esplodono fragorose ed incontrollate come l'immaturità dei vent'anni. Le due protagoniste, Isa e Marie, sono appunto due ventenni senza tetto ne legge, come emigranti in patria, senza progetti ne certezze per l'avvenire, che vivono in una perenne provvisorietà, di piccoli lavori, di case in prestito, sperimentando sulla loro pelle la difficoltà di vivere oggi persino nella opulenta Francia. Il film racconta le loro personalità differenti (una generosa e altruista che si lega alla padrona di casa in coma all'ospedale, l'altra infelice e rabbiosa che si lascia ingannare da un seduttore scadente), la loro amicizia laconica e amara, la loro esistenza aleatoria vissuta con naturalezza senza rimpiangere altri modo di vivere mai conosciuti. Isa e Marie, come dire, malinconia ed illusione che si incontrano e si confortano nella periferia dei sentimenti; Marie nervosa e ombrosa, prigioniera volontaria dei sogni sbiaditi e di felicità frantumate da uomini inutili e stronzi, e Isa, zainetto perennemente in spalla, angelo della saggezza, pronta a rituffarsi sempre nelle trappole della vita ed a rimettere insieme le tessere di ogni puzzle. Lungo l'intreccio fra queste due personalità il film procede per dettagli, sguardi, piccoli gesti, frammenti di vita randagia, litigi e segreti, aiutato in tutto ciò dalla straordinaria interpretazione delle due attrici, ma soprattutto di una Elodie Bouchez davvero in stato di grazia (c'è da credere a Zonca quando dice di aver ritagliato il copione sulla figura dell'attrice). Anche la coprotagonista Natacha Regnier, pur nelle asperità del suo personaggio è bravissima, meritatissimo quindi il premio ex-equo conferito a Cannes alle due ragazze). Non è un film di proclami, ma che va sottopelle, un puzzle in cui ciascuno aggiunge di suo e che induce a pensare. Il regista si dimostra molto bravo nel compiere la radiografia di due esistenze umiliate e offese, come specchio, esempio, di una generazione indifesa. Il "piacere" di questo film risiede tutto in quel particolare modo di girare che una nutrita compagnia di giovani registi nordeuropei di cortometraggi, di cui Zonca faceva già parte, utilizza. Un modo di girare che si ispira a tre precetti: rigore, autenticità e rispetto del pubblico. Girato in super16 con una troupe leggera *La vita sognata degli angeli* riesce infatti molto bene a catturare lo spirito libero dei personaggi, il loro muoversi a tentoni, in ambienti freddi e inospitali, una certa precarietà fisica ed esistenziale tipicamente giovanile. Sui famosi "Cahiers du cinema" qualche critico ha scritto che il cinema francese da qualche anno va all'urgente ricerca di un Ken Loach nazionale e che pensa di averlo trovato in Zonca. Che ne dite?

